

PRIMO PIANO

Il nuovo piano di Axa Italia

Axa Italia “sblocca il futuro” con la presentazione del nuovo piano strategico 2024-2026, chiamato, appunto, Unlock the Future. Come fa sapere il gruppo in una nota, i principi del nuovo piano seguono la rotta tracciata dal precedente Driving Progress 2023. Tre i pilastri chiave del piano: crescita organica, eccellenza tecnica e operativa, e “essere un attore sempre più rilevante nella società”.

Sulla crescita organica, “il focus sarà sui business chiave”, cioè salute, commercial lines e life & savings. Nel settore salute l’obiettivo è di crescere del 6% a 350 milioni di euro di premi lordi; per le commercial lines, dove “si lavorerà anche all’integrazione dei servizi beyond insurance”, il target è a 755 milioni (+5%); nel segmento vita e risparmio l’obiettivo è di 3,8 miliardi di premi lordi, con una crescita dell’11%, puntando “all’evoluzione dell’offerta” e sui “canali di distribuzione e la rete agenti”.

Per “scalare l’eccellenza tecnica e operativa”, sono pronti 25 milioni di investimenti in tecnologia, dati e IA: serviranno a “migliorare la tariffazione e renderla sempre più disegnata sulle specificità del singolo cliente, ottimizzare ulteriormente il servizio verso i clienti e distributori ed efficientare il modello operativo”. Per un approfondimento, clicca qui.

Fabrizio Aurilia

NORMATIVA

Intelligenza artificiale e assicurazioni: oltre l’AI Act

L’entrata in vigore del regolamento europeo è imminente e prevede una graduale applicazione delle norme. Sono molti gli aspetti che interessano il settore assicurativo, in particolare le attività che riguardano l’elaborazione delle informazioni sulle persone in relazione alle polizze vita, considerate “ad alto rischio”

Il 13 marzo scorso il Parlamento europeo ha approvato definitivamente il testo dell’AI Act, il regolamento europeo sull’intelligenza artificiale, seguendo un approccio basato sul rischio, con un obiettivo ben preciso, ossia quello di prevedere specifici obblighi per i fornitori e gli operatori dei sistemi di intelligenza artificiale, a seconda del livello di rischio che la stessa può generare.

Nel ricordare che l’adozione definitiva dell’AI Act dovrebbe avvenire entro la fine di questa legislatura (il testo deve essere ancora approvato dal Consiglio europeo), sottolineiamo che lo stesso, come è avvenuto per il Gdpr, prevede termini differenziati per quanto riguarda l’entrata in vigore (20 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale) e la sua applicazione effettiva, prevista 24 mesi dopo, che diventano:

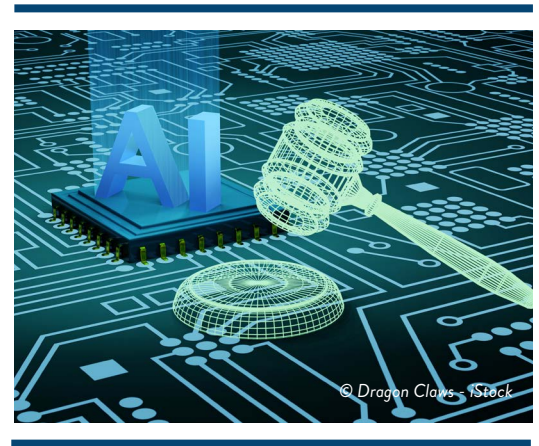
- sei giorni per i divieti inerenti alle pratiche vietate;
- nove giorni per i codici di buona condotta;
- dodici giorni per le norme sui sistemi di IA general-purpose e la relativa governance;
- trentasei giorni per i sistemi ad alto rischio.

Ciò detto, considerata anche la complessità e la mole del regolamento, occorre che l’industria assicurativa proceda tempestivamente alla sua analisi, sia nel suo insieme, sia in relazione a fattispecie specifiche, dove la stessa viene direttamente chiamata in causa dal legislatore europeo.

SISTEMI DA SOTTOPORRE ALLA VALUTAZIONE DI CONFORMITÀ

Mi riferisco, per esempio, al Considerando n. 58, dove possiamo leggere quanto segue: “i sistemi di IA destinati a essere utilizzati per la valutazione dei rischi e la determinazione dei prezzi in relazione alle persone fisiche per assicurazioni sulla vita e assicurazioni sanitarie possono avere un impatto significativo sul sostentamento delle persone e, se non debitamente progettati, sviluppati e utilizzati, possono violare i loro diritti fondamentali e comportare gravi conseguenze per la vita e la salute delle persone, tra cui l’esclusione finanziaria e la discriminazione”, e dunque alla conseguente classificazione dei sistemi in questione tra quelli ad alto rischio, con notevoli conseguenze, anche di natura operativa per fornitori e operatori.

I sistemi di IA ad alto rischio devono, infatti, essere sottoposti a valutazioni di conformità prima del loro utilizzo, allo scopo di confermare la disponibilità di una documentazione adeguata sulla conformità, la tracciabilità dei risultati, la trasparenza, la supervisione umana, l’accuratezza e la sicurezza. (continua a pagina 2)



(continua da pagina 1)

Tra gli ulteriori adempimenti ci sono, poi, anche quelli inerenti al monitoraggio e al tracciamento delle modifiche al modello che potrebbero richiedere una nuova valutazione del rischio; senza dimenticare che in determinate circostanze potrebbe essere indispensabile il coinvolgimento di terze parti indipendenti per condurre valutazioni e ottenere certificazioni che attestino la conformità del sistema di IA agli standard normativi.

LE ULTERIORI INIZIATIVE DEL LEGISLATORE EUROPEO

Richiamati alcuni dei capisaldi dell'AI Act, è importante sottolineare che lo stesso si colloca nell'ambito di un pacchetto di misure legislative più ampio, comprensivo di due ulteriori proposte ancora oggetto di discussione, entrambe impattanti per il mondo delle polizze, ovvero: (I) quella relativa alla direttiva sulla responsabilità dell'intelligenza artificiale; (II) quella relativa al restyling delle norme che regolano la responsabilità del produttore.

La prima iniziativa, come può evincersi anche dalla lettura dei relativi atti preparatori, risponde alle preoccupazioni legate alle caratteristiche specifiche dell'IA, tra cui la complessità, l'autonomia e l'opacità (il cosiddetto effetto scatola nera), che possono rendere difficile o eccessivamente costoso, per chi subisce un danno, identificare la persona responsabile e dimostrare che sussistono i presupposti ai fini dell'esito positivo di un'azione di responsabilità.

Dalla consultazione pubblica aperta alla base della valutazione d'impatto della proposta, è inoltre emersa una preoccupazione generale per quanto riguarda il modo in cui le azioni legislative avviate dai singoli Stati membri, per adeguare le norme in materia di responsabilità, e la conseguente frammentazione inciderebbero sui costi per le imprese, in particolare le Pmi, impedendo l'adozione dell'IA in tutta l'Unione.

In tal senso, lo scopo della norma è sostanzialmente quello di integrare l'AI Act, armonizzando le norme in materia di responsabilità civile per i danni causati dall'IA e prevedendo un'attenuazione dell'onere della prova in capo al danneggiato, mediante il ricorso alla presunzione relativa, che consente la prova contraria di quanto presunto.

La revisione della direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi mira, invece, ad adeguare e rafforzare le norme esistenti, risalenti nel loro impianto fondamentale agli anni '80 del secolo scorso.

In particolare, tra gli obiettivi del legislatore europeo troviamo:

- l'introduzione di disposizioni normative per consentire risarcimenti per danni causati da prodotti digitali che possono utilizzare l'intelligenza artificiale, come robot, droni o sistemi di domotica, inclusi i danni derivanti da aggiornamenti software o servizi digitali;
- la volontà di porre i consumatori su un piano di parità con i produttori, imponendo a questi ultimi di divulgare gli elementi di prova, introducendo una maggiore flessibilità nei termini per la presentazione dei reclami e alleggerendo l'onere della prova per i danneggiati in casi complessi, come quelli riguardanti i prodotti farmaceutici o l'IA.

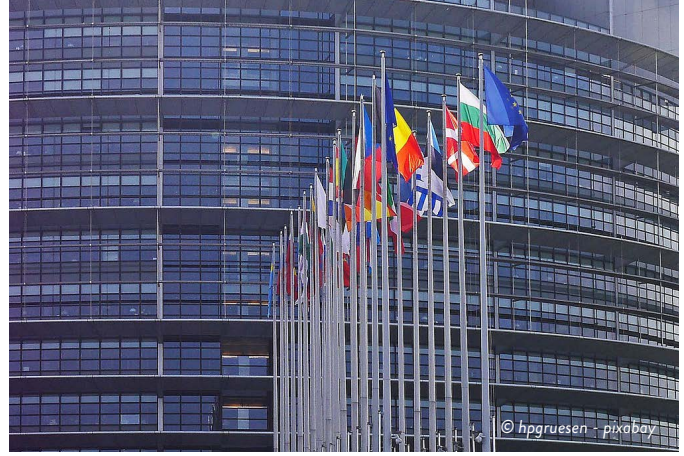
ALLA RICERCA DI UN EQUILIBRIO

Dall'esame dell'azione del legislatore europeo in materia di IA, della quale abbiamo riportato una breve sintesi, possiamo trarre una serie di conclusioni.

La prima è che l'Europa intende porsi come leader nella regolamentazione di un fenomeno così rilevante che, tuttavia, non ci vede come protagonisti assoluti per quanto riguarda lo sviluppo delle infrastrutture hardware necessarie per il suo funzionamento e nella ricerca per quanto riguarda il suo sviluppo.

La seconda, legata alla prima, è che la competizione in materia di intelligenza artificiale, anche per quanto riguarda il settore delle assicurazioni, è globale, per cui occorrerà porre la massima attenzione a quali sono e saranno le tendenze per regolamentare la materia nelle altre parti del mondo.

Il tutto nell'auspicio che si possa trovare un equilibrio tra l'eccesso di produzione normativa e un *laissez faire* che, se portato all'eccesso, potrebbe condurre a conseguenze irreversibili in un ambito, quello dei diritti fondamentali delle persone, non negoziabile.



RICERCHE

Lavoro, aumentano gli occupati over 55

Intoo segnala alle aziende cinque linee guida sulla gestione della longevità, argomento troppo spesso sottovalutato

Stando agli ultimi dati **Istat**, nel 2023 il numero di lavoratori italiani over 55 è cresciuto del 15% rispetto all'anno precedente e si prevede che continuerà ad aumentare. A questo va aggiunta una generale *people scarcity*, con un profilo professionale su due che semplicemente non si trova. Le aziende devono quindi cominciare a fare i conti col tema della longevità se vogliono continuare a essere competitive. Si tratta cioè di stimolare consapevolezza su alcune aree principali da riprogettare: il piano della salute, quello dei risparmi e delle competenze per l'ultima fase della vita lavorativa (e per quella successiva all'uscita dal mondo del lavoro) e quello legato alla sfera personale. In questo contesto **Intoo**, società di **Gi Group Holding** attiva nei servizi di employability, sviluppo e transizione di carriera, segnala cinque linee guida per le aziende.

Per prima cosa si consiglia di mappare le competenze professionali e le caratteristiche personali di tutta la popolazione aziendale, per poi assicurarsi che siano sempre in linea con le esigenze dell'organizzazione. L'obiettivo è progettare correttamente il trasferimento dei valori tecnico-professionali verso le nuove generazioni. Un efficace succession plan è particolarmente importante nei settori ad alto contenuto specialistico, come il farmaceutico, l'automotive o l'assicurativo. Occorre poi tenere a mente che un lavoratore che va in pensione genera un gap di competenze: situazione che le aziende devono prevedere e affrontare con lungimiranza. Il terzo consiglio riguarda l'organizzazione di momenti aziendali di confronto intergenerazionale, particolarmente utili per la crescita dei giovani talenti ma anche per aiutare i lavoratori più senior ad aggiornare le proprie competenze.

Secondo Intoo, il welfare generalizzato non funziona più. Bisogna allora che le aziende organizzino soluzioni personalizzate per fasce d'età o per specifici bisogni, dai carichi familiari, di cura e caregiving fino al tempo libero e ai viaggi. L'ultima linea guida riguarda la promozione di una corretta informazione in tema di longevità. Si tratta infatti di una questione particolarmente urgente per le donne, sia da un punto di vista previdenziale (percependo assegni pensionistici inferiori in media del 30% rispetto agli uomini) sia assistenziale/familiare (perché più spesso caregiver di genitori o partner).

M.S.

BANCASSICURAZIONE

Reale Mutua e Credem ancora insieme

Rinnovato l'accordo per lo sviluppo del ramo danni con Credemassicurazioni, società controllata in maniera paritetica dalle due realtà

Si rinnova la partnership fra **Reale Mutua** e **Credem** nell'ambito della bancassicurazione. Le due società, come si legge in una nota congiunta, hanno confermato ieri "la partnership paritetica in **Credemassicurazioni**, compagnia attiva nel ramo danni". L'obiettivo, prosegue il comunicato stampa, "è continuare ad assicurare il consolidamento della compagnia e la sempre maggiore efficienza dei processi aziendali, oltre al progressivo ampliamento del portafoglio prodotti e la stabilità di lungo termine della collaborazione".

La compagnia punta adesso a raggiungere nel 2024 una raccolta premi di 62,4 milioni di euro, in aumento del 7% rispetto al risultato dello scorso anno. La partnership consentirà inoltre di individuare soluzioni in linea con le esigenze della clientela, di proporre nuovi servizi, di offrire un servizio di assistenza e supporto informativo distintivo sul mercato e, infine, di accelerare nel percorso di sostenibilità.

Confermata infine la composizione del consiglio di amministrazione: **Lucio Iginò Zanon di Valgiurata**, presidente di Credem e **Credemholding**, ricoprirà l'incarico di presidente, mentre **Luigi Lana**, presidente di Reale Mutua e di **Italiana Assicurazioni**, sarà il vice presidente di Credemassicurazioni.

"Siamo molto soddisfatti della rinnovata partnership con Credemassicurazioni", ha dichiarato Luigi Lana. "Questa collaborazione ci consente di unire le nostre competenze e offrire ai nostri assicurati soluzioni innovative e servizi evoluti". "Sono passati oltre 10 anni dalla sottoscrizione dell'accordo con Reale Mutua Assicurazioni", ha aggiunto Lucio Iginò Zanon di Valgiurata. "In questo periodo abbiamo consolidato la nostra alleanza con reciproca e profonda soddisfazione.

Giacomo Corvi



© geralt - pixabay

#112
marzo 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



**DIGITAL HEADLINE
PER LE**

ATTUALITÀ **42** DISTRIBUZIONE

*...i, tempi maturi
scorciare la
a* *Zurich Itali
tra agenti
e consulenti*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 27 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577